

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI  
E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**53.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA**

---

XIII LEGISLATURA

---

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE

---

53.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

---

PAG.

**Sulla pubblicità dei lavori:**

Scalia Massimo, *Presidente* ..... 993, 994  
995, 996, 997

**Audizione del sostituto procuratore della  
direzione distrettuale antimafia di Pa-  
lermo, dottor Biagio Insacco:**

Scalia Massimo, *Presidente* ..... 993

Copercini Pierluigi ..... 995

Insacco Biagio, *Sostituto procuratore della  
direzione distrettuale antimafia di Palermo* ... 993,  
994, 996, 997



**La seduta comincia alle 13,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Avverto che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

**Audizione del sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo, dottor Biagio Insacco.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo, dottor Biagio Insacco.

Il dottor Gaspare Sturzo, invitato anch'egli per la seduta di oggi, mi ha comunicato telefonicamente la sua impossibilità a venire in considerazione di impegni non rinviabili connessi al suo ufficio. D'altro canto, il dottor Sturzo e il dottor Insacco si sono interessati della stessa vicenda, per cui la presenza di entrambi non è indispensabile.

Nel sottolineare che l'interesse della Commissione è incentrato sugli aspetti relativi alle attività illecite connesse con il

riciclaggio dei rifiuti, e in particolare alla cosiddetta "operazione trash", cedo la parola al dottor Insacco.

BIAGIO INSACCO, *Sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo.* La vicenda riguarda due procedimenti collegati, uno dei quali parte dalle indagini conseguenti alla collaborazione di Angelo Siino, con conferme ulteriori derivate dalle dichiarazioni di altri collaboratori di giustizia. L'attenzione è concentrata sull'attività svolta in Sicilia dalla società, peraltro di grosso spessore in passato, De Bartolomeis, fallita nel 1996. In particolare, l'attenzione si sofferma su alcuni appalti attinenti alla discarica di Bellolampo (Palermo), dai quali emerge una serie di elementi a conferma delle dichiarazioni dei collaboranti, soprattutto sulla base di alcune consulenze tecniche che confermano l'irregolarità della procedura e le solite vicende che accompagnano fatti di turbativa di gare pubbliche. Al tempo stesso, emergono, da un procedimento collegato, rapporti fra la De Bartolomeis, società collegate all'imprenditore Tronci Romano, e altre società del palermitano e del trapanese. Abbiamo accertato che questa persona o suoi prestanome hanno costituito, dalla fine degli anni ottanta ai primi anni novanta, alcune società che poi si sono occupate del riciclaggio e in particolare della manutenzione dell'impianto di Trapani. Abbiamo verificato che una grossa società come la De Bartolomeis in realtà ha intrattenuto rapporti, costituendo società, con soggetti la cui riconducibilità a Cosa nostra era emersa già per altri versi.

**PRESIDENTE.** Indipendentemente dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia?

**BIAGIO INSACCO,** *Sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo.* Indipendentemente dalle dichiarazioni dei collaboranti, perché si tratta di accertamenti svolti in modo del tutto autonomo sin dal 1996 - un periodo storico sicuramente precedente alla collaborazione di Siino e di altri soggetti - che hanno fatto emergere collegamenti tra Tronci o altre persone ad esso riconducibili ed elementi della famiglia mafiosa di Trapani e in particolare, rapporti diretti con Virga Vincenzo, allo stato latitante, ritenuto il capomandamento di Trapani, elementi della famiglia mafiosa di Trapani e lo stesso figlio di Virga Vincenzo.

Il commercialista di fiducia di Virga, che attualmente non è un collaboratore di giustizia ma ha semplicemente reso dichiarazioni confessorie a seguito del procedimento nell'ambito del quale è stato coinvolto per partecipazione ad associazione mafiosa, ci ha confermato questi rapporti volti all'acquisizione di una serie di appalti nel trapanese, con particolare riguardo all'impianto di riciclaggio dei rifiuti di Trapani. Si tratta di rapporti volti anche alla realizzazione, in autofinanziamento e quindi semplicemente in forza di autorizzazione rilasciata dall'assessorato regionale territorio ed ambiente, di un impianto di riciclaggio di rifiuti speciali ospedalieri, alla cui realizzazione - secondo la ricostruzione operata dal mio ufficio - hanno concorso non solo Tronci e la società De Bartolomeis, ma anche soggetti riconducibili a Provenzano. In particolare, Udine Vincenzo, un soggetto molto legato a Lipari Giuseppe, personaggio condannato nell'ambito del maxiprocesso (articolo 416-bis) e poi condannato, per analoga ipotesi di reato, nel 1996.

Pochi giorni prima della dichiarazione di fallimento della società De Bartolomeis - il soggetto giuridico che ufficialmente compariva - si è verificata la cessione di un ramo dell'azienda ad una società denominata Rot, al cui capitale sociale

concorrono, in realtà, società che noi riteniamo riconducibili anche a Udine, quindi a Lipari Giuseppe e, con un ulteriore passaggio, a Bernardo Provenzano.

Questa vicenda ha avuto anche delle conferme a seguito di dichiarazioni confessorie rese circa rapporti tra il De Bartolomeis, il Tronci, alcuni soggetti facenti parte appunto della famiglia di Trapani, con collegamenti anche istituzionali nella persona di un attuale deputato regionale, tale Canino Francesco. Su Palermo risultano anche collegamenti fra la società De Bartolomeis e l'ex assessore regionale al territorio ed ambiente Gorgone. Direi però che, al di là dei fatti di corruzione indicati dai collaboratori di giustizia e della illiceità delle procedure di aggiudicazione degli appalti per quanto riguarda la discarica di Bellolampo e sicuramente anche gli appalti sul trapanese, conferme provengono soprattutto, come dicevo all'inizio, da riscontri di natura documentale. È assolutamente documentale e di epoca sicuramente antecedente l'intervento dei collaboratori la sussistenza di questi rapporti societari sia attraverso prestanomi sia, in alcuni casi, attraverso società sicuramente riconducibili alla FINED Spa, che era la finanziaria che deteneva la maggioranza; era questa una società milanese che, attraverso la De Bartolomeis come società controllate e attraverso la ECOSUD, ha lavorato sia nel palermitano sia nella Campania; queste le risultanze acquisite agli atti.

Sono emersi anche rapporti di natura veramente documentale; non siamo nel campo dei collaboratori di giustizia, nel quale il discorso può essere opinabile e comunque sottoposto a riscontri che devono essere sicuramente completi in tutti i loro elementi; qui gli elementi li ricaviamo da indagini di natura patrimoniale susseguenti all'arresto di Virga Francesco ed ai rapporti, per quanto riguarda la vicenda trapanese, tra Virga Vincenzo ed alcune realtà locali, alcune società che da tempo, direi dalla fine degli anni ottanta sino ai giorni nostri, si sono occupate e si occupano della manutenzione dell'impianto di Trapani.

Abbiamo ricostruito i vari passaggi; prima De Bartolomeis e poi altre società che sono intervenute e si sono aggiudicate l'appalto per la manutenzione dell'impianto del riciclaggio di Trapani; successivamente LEX e da ultimo DUSTY; i riscontri sono obiettivi e per citarne alcuni ricorderò gli accertamenti sui soggetti che avevano noleggiato i mezzi necessari per il trasporto dall'impianto di riciclaggio alla discarica; abbiamo così accertato che in un arco temporale di almeno 6-7 anni (questo per quanto riguarda Trapani) e nonostante il succedersi delle aggiudicazioni (in alcuni casi limitate ad un periodo di sei mesi, massimo un anno) erano sempre i mezzi riconducibili a Virga Vincenzo e alla De Bartolomeis quelli utilizzati per il trasporto dei rifiuti alla discarica. Questo oltre agli interessi di questo gruppo imprenditoriale misto costituito da società riconducibili alla De Bartolomeis e società sicuramente riconducibili a soggetti mafiosi per quanto attiene la partecipazione a gare, talune delle quali aggiudicate poi alla De Bartolomeis ed alla società Promozionale e servizi, che era appunto quella attraverso la quale si sono maggiormente verificati questi rapporti.

Quella che ho delineato è una traccia generalissima, molto sintetica e riassuntiva delle risultanze. Non accenno ovviamente a tutte le risultanze in materia di rapporti affaristici per quanto riguarda soprattutto la discarica di Palermo, per i quali rientriamo nel campo ordinario di Tangentopoli. Non vi sono situazioni particolari. La situazione che desta veramente preoccupazione è quella che si verifica nel 1989 e negli anni successivi, al momento dell'approvazione del piano regionale di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti da parte dell'assessorato territorio ed ambiente, con i rapporti intercorsi tra questo gruppo capeggiato da De Bartolomeis e settori istituzionali per quanto attiene soprattutto i soggetti che si occupavano della progettazione delle opere; soggetti interessati alle società del Tronci, del Virga e della famiglia mafiosa di Boccadifalco in Palermo e soggetti che

invece operavano all'interno dell'amministrazione per la modifica e l'approvazione dei piani, dei progetti e di quant'altro.

Questo, ripeto, è uno schema estremamente riassuntivo della vicenda che ci ha occupato. Abbiamo anche accertato elementi che fanno ritenere la società ECOSUD ITALIA srl (che ha realizzato una discarica in contrada Serraminga nel comune di Niscemi, a breve distanza dalle discariche comunali di Gela e Niscemi e a brevissima distanza dal complesso petrolchimico di Gela) riconducibile a soggetti mafiosi. A parte questa circostanza, vi è un ulteriore elemento di cui tener conto e relativo alla osservanza delle norme in materia di riciclaggio dei rifiuti, soprattutto con riguardo ad una discarica esistente a pochissima distanza da un complesso petrolchimico come quello di Gela.

Provvederò a segnalare questa circostanza all'autorità giudiziaria competente per quanto riguarda il rispetto delle norme nello specifico settore del riciclaggio. Il fatto invece che tale società sia riconducibile a soggetti mafiosi è circostanza emersa in modo assolutamente pacifico, sulla base dell'esame delle vicissitudini societarie di questo ente.

A questo punto, concluderei qui il mio intervento, rimanendo ovviamente a disposizione per eventuali domande.

**PIERLUIGI COPERCINI.** Vorrei chiedere al sostituto procuratore Insacco se, nell'ambito delle sue inchieste, siano emersi collegamenti tra questi signori - ad esempio il Tronci - ed il gruppo che fa capo al noto Orazio Duvia, a Sistemi ambientali e a tutta questa galassia.

**PRESIDENTE.** La prima domanda riguarda le indagini svolte. Vorrei sapere se le indagini stesse siano state svolte in collegamento o comunque informando le direzioni distrettuali antimafia di Napoli, atteso che vi è una presenza napoletana, quantomeno con la De Bartolomeis, e quella di Firenze.

Passando ora alla questione delle connessioni, poiché dovrò fare dei nomi, dispongo che si proceda in regime di

segretezza, salvo poi a verificare successivamente con lei, dottor Insacco, se e su quali parti la segretezza stessa sia necessaria.

Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Lei ha parlato molte volte dell'impianto di Trapani: vorrei sapere di che tipo di impianto si tratta e, soprattutto, se funziona. Alcune imprese infatti, tra cui la De Bartolomeis, sono specializzate nel realizzare impianti che servono per fare affari e non per le finalità per cui sono state progettate e costruite.

BIAGIO INSACCO, *Sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo*. Il vecchio impianto di Trapani risale ad un appalto del 1979. So che si tratta di un impianto di compostaggio, però non so dire di più perché non sono un esperto di questo settore per il quale mi avvalgo di consulenti.

PRESIDENTE. Potremo venire a capo di questi aspetti con l'esame dei documenti. Comunque, l'impianto funzionava o no?

BIAGIO INSACCO, *Sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo*. Non era completamente funzionante alla fine degli anni ottanta e agli inizi degli anni novanta.

PRESIDENTE. Il progetto è partito nel 1979!

BIAGIO INSACCO, *Sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo*. Sì.

PRESIDENTE. Dopo vent'anni ancora non funzionava.

BIAGIO INSACCO, *Sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo*. Anche il depuratore di Palermo non mi risulta che sia funzionante.

PRESIDENTE. Da chi è stato realizzato?

BIAGIO INSACCO, *Sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo*. Sempre dalla De Bartolomeis con una società dei fratelli Costanzo.

PRESIDENTE. Questi impianti non funzionano perché sono stati progettati male o perché vi sono state delle more burocratiche, per cui non si è arrivati all'esercizio?

BIAGIO INSACCO, *Sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo*. L'appalto che avrebbe dovuto essere aggiudicato, serviva per raggiungere una maggior efficienza dell'impianto già esistente. Immagino, quindi, che l'impianto di Trapani di per sé non sia in grado di riciclare tutti i rifiuti della città e del suo comprensorio. Di ciò è testimonianza il fatto che l'appalto che doveva essere aggiudicato, ma che poi non lo è stato per fatti burocratici, doveva servire per il potenziamento, il completamento e la maggior efficienza dell'impianto esistente.

PRESIDENTE. Questa è una questione che riguarda il carico dell'impianto.

BIAGIO INSACCO, *Sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo*. Noi ci siamo occupati di rapporti mafiosi, di collegamenti societari, di dazioni di denaro, però la vicenda, anche sulla base di consulenze, dovrà essere maggiormente esaminata.

PRESIDENTE. Mi consenta di sollecitarla all'attenzione del suo ufficio, perché

abbiamo esperienza diretta (la Commissione ha svolto sopralluoghi) di impianti analoghi che proprio perché non funzionavano consentivano episodi di ripartizione e di corruzione fra esponenti politici locali.

BIAGIO INSACCO, *Sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo*. Questo è sicuramente un aspetto che dovrà essere maggiormente approfondito.

PRESIDENTE. Visti gli argomenti che ora tratteremo, dispongo che si proceda in regime di segretezza.

Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Non essendovi altre richieste di intervento, ringrazio nuovamente il nostro interlocutore, con il quale, come ho già detto, verificheremo quali parti della seduta debbano essere assoggettati a regime di segretezza.

**La seduta termina alle 14,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia il 29 luglio 1998.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

